

**I VADEMECUM**



DEL GIORNALE DELL'ARTE

# L'incanto dell'affresco

## Capolavori strappati da Pompei a Giotto da Correggio a Tiepolo

MAR - Museo d'Arte della Città di Ravenna  
16 febbraio - 15 giugno 2014



**Lelio Orsi**, *Ratto di Ganimede*,  
1550-60, Modena, Galleria Estense



# L'avvincente storia degli e

**A** partire da metà febbraio per quattro mesi le sale espositive del MAR ospiteranno gli affreschi più importanti della storia dell'arte italiana, 115 opere dall'epoca pompeiana al Settecento, ma i protagonisti della mostra non saranno Giotto, Andrea del Castagno, Bramante, Ercole de' Roberti, Pinturicchio, Raffaello, Pontormo, Correggio, Veronese, Domenichino, Guido Reni, Guercino, Annibale e Ludovico Carracci, Giambattista Tiepolo e gli altri autori di queste straordinarie opere, bensì la poco nota e assai avvincente storia raccontata attraverso di esse, la prassi praticata per secoli di staccare le pitture dai muri, l'affinarsi delle tecniche per eseguirla, le connessioni con l'evoluzione del gusto e del collezionismo, nonché con necessità di conservazione dettate da eventi bellici e naturali e da esigenze di restauro, tutela e fruibilità. Questo progetto, già immaginato da Roberto Longhi nel lontano 1957, ha un taglio assolutamente innovativo nell'attuale panorama delle esposizioni temporanee e «fa uscire dall'ombra» restauratori che sperimentarono metodologie e supporti per rendere mobili gli affreschi fino ad arrivare al rivoluzionario trasporto su tela. Tra gli estrattisti, come vengono definiti i tecnici specializzati in distacco di affreschi, emergono Giacomo e Pellegrino Succi, Pietro Palmaroli, Bernardo Gallizioli, Giovanni Rizzoli, Giovanni Secco Suardo, Giuseppe e Franco Steffanoni, Mauro Pelliccioli, Leonetto Tintori e Ottorino Nonfarmale.

Un'avventura tutta italiana che ha attraversato gli ultimi tre secoli: fin dal Settecento infatti si distaccava per salvaguardare ai posteri un affresco che altrimenti minacciava rovina, ma anche per favorirne l'accesso al mercato antiquario, nazionale e internazionale. Ragioni che facilitarono il successo ottocentesco dell'arte estrattista, così come le conseguenti inevitabili polemiche e critiche, del tutto dimenticate nella seconda metà del Novecento grazie anche a Roberto Longhi, sostenitore di una soluzione radicale che avrebbe dovuto investire tutti i maggiori capolavori su muro italiani (Cappella degli Scrovegni a Padova e Basilica di San Francesco ad Assisi incluse).

Dopo la fine della seconda guerra mondiale, ad esigenze di carattere conservativo e di tutela, talvolta esclusivamente preventive, sollecitate dai gravi danni arrecati al nostro patrimonio pittorico murale dai bombardamenti alleati (si pensi solo a Mantegna agli Eremitani a Padova o agli affreschi di Buonamico Buffalmacco e Benozzo Gozzoli nel Camposanto di Pisa), vennero allora ad affiancarsene altre di forte caratterizzazione critica che vedevano nella prassi del distacco un utile strumento al servizio dell'indagine storico-artistica, ma anche della fruizione museale. Fu così che presero avvio la «stagione degli stacchi» e quella della «caccia alle sinopie», i disegni preparatori che gli antichi maestri avevano lasciato sotto gli intonaci affrescati, assai ambiti dagli studiosi.

## Luca Ciancabilla

ricercatore del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna (sede di Ravenna), curatore della mostra con Claudio Spadoni, direttore scientifico del MAR

## Dal massello allo strappo allo stacco

Risalgono ai tempi di Vitruvio e Plinio le prime sperimentazioni del massello, metodo che permetteva di distaccare gli affreschi segandoli insieme all'intonaco e a una porzione più o meno consistente del loro supporto murario. Una prassi che, dopo secoli di oblio, trovò nuova fortuna a partire dal Rinascimento favorendo la conservazione ai posteri di porzioni intere o frammenti di affreschi che altrimenti sarebbero andati perduti per sempre. Il massello raggiunse il suo apice tecnologico nel terzo decennio del XVIII secolo quando si rese possibile il trasporto di pitture davvero imponenti. Erano gli stessi anni che vedevano il ferrarese Antonio Contri sperimentare lo strappo del colore e il suo trasferimento sulla tela, tecnica che andò a evolversi fra l'ultimo quarto del Settecento e gli esordi dell'Ottocento grazie a Giacomo e Pellegrino Succi e agli altri estrattisti attivi in quel mentre in Emilia, in Veneto, in Lombardia e a Roma, dove operava Pietro Palmaroli, a cui invece si deve l'invenzione dello stacco che, a differenza dello strappo, prevedeva di trasferire sulla tela il colore insieme a una parte più o meno consistente dell'intonaco.

Da quelle date in poi strappo e stacco cominciarono a convivere per soddisfare finalità conservative e di salvaguardia, ma anche collezionistiche, come testimoniano i tanti capolavori dell'arte italiana che per tutto l'Ottocento lasciarono i muri dei nostri monumenti per entrare nelle collezioni private e pubbliche delle maggiori nazioni europee. Un indirizzo tecnico e pratico che conobbe un ulteriore sviluppo a partire dalla seconda metà del Novecento quando alla tela, che comunque continuava a essere l'unico mezzo utile all'estrazione, data la sua capacità di accogliere il collante e farlo traspirare sulla pellicola pittorica per poi «aggrapparsi» a essa, vennero ad affiancarsi altri materiali, nuovi supporti a uso e consumo degli estrattisti, della salvaguardia degli affreschi e delle sinopie, ma anche dei musei che intendevano esporli.



Giotto, *Giacchino tra i pastori*, 1315-1325, affresco staccato, Firenze, Galleria dell'Accademia



Francesco Raibolini detto il Francia, *Due teste maschili*, 1500 ca, frammento di affresco staccato e inglobato nel gesso, Bologna, Pinacoteca Nazionale



Ercole de' Roberti, *Maddalena piangente*, Bologna, Pinacoteca Nazionale



# strattisti di affreschi



**Guercino**, *Paesaggio con cacciatore che spara ad anitre*, affresco trasportato su tela, Cento, Pinacoteca Civica «Il Guercino»



**Girolamo da Carpi**, *San Giorgio*, affresco trasportato su tela, Ferrara, Fondazione Carife



**Nicolò dell'Abate**, *Figure che si diletano in musica (concerto)*, 1540-43, Modena, Soprintendenza Bsaec Galleria Estense

## Per saperne di più

### **Professor Spadoni, qual è l'opera più antica in mostra? E la più recente?**

L'arco cronologico va dagli affreschi di Ercolano e Pompei a «La Minerva» di Giambattista Tiepolo proveniente da Villa Valmarana ai Nani a Vicenza.

### **Dopo la scoperta delle città di Ercolano e Pompei gli affreschi venivano staccati per essere preservati o per essere immessi sul mercato antiquario?**

Gli scavi di Ercolano e Pompei posero all'attenzione dei viaggiatori del Grand Tour e dei conoscitori d'arte un numero impressionante di dipinti murali antichi che Carlo di Borbone volle immediatamente sottrarre al mercato antiquario, portandoli, una volta distaccati, all'Herculanense Museum, luogo che doveva permettere la migliore conservazione e fruizione.

### **Quali sono le opere in mostra più importanti non dal punto di vista della storia dell'arte, bensì dal punto di vista della storia dello strappo?**

Certamente i primi strappi di Giacomo e Pellegrino Succi, datati alla fine del XVIII secolo e agli esordi del XIX (come i due Bartolomeo Cesi di Imola o i due clipei di Girolamo da Carpi e del Garofalo della Pinacoteca di Ferrara), ma anche il Domenichino di Palazzo Farnese, staccato, e non strappato, da Pietro Palmaroli nel secondo decennio del XIX secolo. Senza dimenticare il Vitale da Bologna un tempo sulle pareti di Mezzaratta e oggi nella Pinacoteca di Bologna, che venne strappato da Arturo Raffaldini nel 1948 per volontà di Roberto Longhi, allora a Bologna, aprendo ufficialmente la «stagione degli stacchi».

### **Quali sono gli eventi storici e naturali più importanti per i quali sono state strappate le opere in mostra?**

Gli affreschi si trasportavano per salvarli da ristrutturazioni e riattamenti edilizi che col passare del tempo potevano coinvolgere le pareti delle chiese o dei palazzi che li ospitavano, o per preservarli da eventi naturali e da crolli. Diversi affreschi furono distaccati a seguito delle soppressioni degli ordini religiosi volute da Napoleone, in quanto le chiese che li custodivano, destinate a uso civile e divenute dogane, caserme o carceri, non erano più luoghi idonei alla loro conservazione. Gli affreschi di Buonamico Buffalmacco nel Camposanto di Pisa furono strappati a partire dal 1947 perché danneggiati, letteralmente martoriati dall'artiglieria angloamericana nel 1943, cui si deve la distruzione anche di altri celebri cicli pittorici murali.

### **Parlando di «stagione degli stacchi» e «caccia alle sinopie» si allude a un'esigenza che in alcuni casi fu più teorica che effettiva; può fare un esempio di**

### **opera in mostra che è stata staccata per essere sistemata in altra sede pur non essendo stato abbattuto l'edificio originario?**

L'indirizzo non fu solo teorico, ma pratico, visto che mai come fra il 1950 e il 1980 fu attuata, e peraltro pienamente condivisa dalle Soprintendenze e dai principali laboratori di restauro nazionali, la più vasta campagna di stacchi e strappi che il nostro Paese abbia mai conosciuto. Nel corso di quella che è stata appunto chiamata «la stagione degli stacchi e degli strappi», gli affreschi venivano trasportati su tela o su altri supporti talora con motivazioni storico-critiche anche discutibili. In quegli anni difficilmente si distaccava per evitare l'abbattimento o la demolizione del muro o dell'edificio che ospitava l'opera, bensì per una salvaguardia preventiva, considerate le sciagure a cui già erano state soggette le pitture murali durante la seconda guerra mondiale. Non erano comunque infondate le preoccupazioni per il degrado materico in molti casi evidente, che faceva temere perdite imminenti e irreversibili. Per studiosi autorevoli come Roberto Longhi e Ugo Procacci, diversi antichi affreschi italiani, soprattutto quelli siti all'aperto, avevano raggiunto l'apice della loro crisi materica anche a causa dei cambiamenti climatici, dell'inquinamento e delle piogge acide. Per questo ritenevano che dovessero essere tolti dai muri e sistemati in idonei contenitori museali. Le sinopie invece furono oggetto delle attenzioni degli estrattisti per corrispondere agli interessi degli storici dell'arte, incoraggiati a confrontarsi con manufatti artistici inediti che sollevavano questioni e studi mai affrontati, anche perché pochissime erano le opere grafiche fino a quel momento a disposizione della storia dell'arte riferibili ai Primitivi, gli artisti che avevano operato fra il Tre e il Quattrocento.

### **In quale modo la mostra ricostruisce le figure dei maestri dello strappo?**

Attraverso il confronto fra le diverse tecniche, ricostruendo il clima culturale, storico, in cui maturarono le ragioni che portarono al distacco di questo o quell'affresco, di questo o quel maestro dell'arte italiana, e che favorirono il successo dei diversi estrattisti nel corso dei secoli.

### **Quanto tempo di preparazione ha richiesto la mostra?**

Assieme a Luca Ciancabilla ci stiamo lavorando da oltre tre anni.

### **L'allestimento evoca in qualche modo gli edifici dai quali sono stati strappati gli affreschi?**

Ci saranno delle documentazioni foto-

CONTINUA A PAG. 4



## L'incanto dell'affresco

Capolavori strappati da Pompei a Giotto da Correggio a Tiepolo

MAR - Museo d'Arte della Città di Ravenna  
16 febbraio - 15 giugno 2014

La mostra attraversa la storia dell'arte italiana da Ercolano e Pompei a Tiepolo in un continuo confronto e rimando con la storia del gusto, del restauro, del collezionismo e della conservazione.

Un racconto inedito, ricco di spunti originali, ancora completamente ignorato dal grande pubblico, presentato dettagliatamente nei suoi momenti principali.

### Vernice riservata alla stampa

sabato 15 febbraio 2014 dalle 11.00 alle 15.30

### Conferenza stampa

sabato 15 febbraio 2014 ore 12.30

### Inaugurazione

sabato 15 febbraio 2014 ore 18.00

### Curatori

Claudio Spadoni e Luca Ciancabilla

### Enti organizzatori

Comune di Ravenna - Assessorato alla Cultura, MAR Ravenna, Soprintendenza per i Beni storici e artistici di Bologna, con la collaborazione del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo

### Sponsor ufficiale

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

### Mediapartner

Il Resto del Carlino

### Orari

fino al 31 marzo: martedì - venerdì 9-18, sabato e domenica 9-19, chiuso lunedì

dal 1 aprile: martedì - giovedì 9-18; venerdì 9-21; sabato e domenica 9-19, chiuso lunedì

### aperture festive

Pasqua, Lunedì dell'Angelo, 25 Aprile, 1° Maggio e 2 Giugno

la biglietteria chiude un'ora prima

### Ingresso

intero: 9 euro

ridotto: 7 euro

studenti Accademia e Università, insegnanti: 4 euro

### Prenotazioni visite guidate

tel. 0544 482487

### Catalogo

Silvana Editoriale

### Mar

Ufficio relazioni esterne e promozione  
Nada Mamish - Francesca Boschetti  
Tel. +39.0544.482017 - 482775  
fax +39.0544.212092  
ufficio.stampa@museocitta.ra.it  
www.mar.ra.it

### Ufficio Stampa

Studio Esseci di Sergio Campagnolo  
tel. +39.049.663499  
fax +39.049.655098  
info@studioesseci.net - www.studioesseci.net



Berlinghiero da Lucca, *Strage degli Innocenti*, affresco staccato su supporto di resina alveolare, Bologna, Basilica di Santo Stefano



Bottega di Domenico Ghirlandaio (?), *Canefora*, sec. XV, intonaco/pittura a fresco, Pisa, Museo Nazionale San Matteo



Teseo dall'Augusteum di Ercolano, intonaco dipinto, Napoli, Museo Archeologico Nazionale



Francesco da Rimini, *Quattro figure in costume laico*, affresco strappato applicato su tela tensionata su compensato, Bologna, Pinacoteca Nazionale



Anonimo bergamasco del XV secolo, *Scena di giochi cortesi*, 1470-80 c., affresco strappato riportato su tela appoggiata su pannello in compensato e su telaio con quadrettature, Bergamo, Accademia Carrara

SEGUE DA PAG. 3

grafiche e delle stampe che restituiranno ai visitatori l'idea dei luoghi e dei monumenti in cui si trovavano gli affreschi prima del loro distacco.

### Ci sono anche cicli o affreschi di grandi dimensioni?

Si potranno ammirare alcuni affreschi di dimensioni monumentali (anche 2x3 metri di grandezza), parti di importanti cicli completamente o parzialmente strappati: un esempio su tutti, l'affresco raffigurante «La mensa dei Troiani insozzata dalle Arpie» di Annibale e Ludovico Carracci, parte del fregio che corre lungo una sala di Palazzo Fava a Bologna (il pezzo in mostra misura 330x180 cm) che i visitatori potranno eccezionalmente ammirare a distanza ravvicinatissima.

### Quali sono i più importanti prestatori e quali difficoltà avete riscontrato nell'ottenere il prestito delle opere?

Non abbiamo incontrato particolari difficoltà nell'ottenere i prestiti perché tutti hanno compreso che sarebbe stata la prima mostra a documentare questa

storia avvincente e poco conosciuta degli estrattisti attraverso artisti e opere di straordinaria importanza. Fra i prestatori più rilevanti figurano la Pinacoteca Vaticana, la Galleria degli Uffizi, la Galleria dell'Accademia di Firenze, il Museo Archeologico di Napoli, La Galleria Estense di Modena, le Pinacoteche Nazionali di Bologna, di Brera e Ferrara, ma l'elenco sarebbe molto più lungo. Merita una menzione particolare il Museu Nacional d'Art de Catalunya di Barcellona prestatore di uno degli affreschi romanici strappati nel 1920 da Franco Steffanoni in una delle chiese rupestri catalane; opera che giunge in Italia per la prima volta. Purtroppo abbiamo dovuto rinunciare ad alcune opere che avremmo desiderato esporre a causa della loro dimensione. Fra queste, una delle lunette di Paolo Uccello nel Chiostro Verde di Santa Maria Novella da poco restaurata dall'Opificio delle Pietre Dure, che saremmo stati felici di esporre se le misure (più di 6 metri per 4) non fossero state incompatibili con gli ingressi alle sale del MAR.

## La Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna per il MAR

Da anni il Museo d'Arte della Città di Ravenna propone meritoriamente progetti espositivi di alta qualità e grande rilevanza culturale. Eventi che hanno riscosso il consenso della critica e suscitato vasta eco nel mondo degli appassionati delle arti figurative, attraendo anche interessanti flussi turistici di qualità.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna nella sua attività ha da sempre considerato che la «Ravenna Città d'arte e di cultura» costituisca un elemento di grande rilievo per una politica di promozione del territorio e possa essere fattore di sviluppo non solo culturale, ma anche economico e sociale della nostra comunità.

In questa ottica, da molti anni sosteniamo con sostanziosi contributi la realizzazione degli importanti eventi espositivi, internazionalmente riconosciuti, del Museo d'Arte della Città di Ravenna. Dopo le esposizioni «Da Renoir a De Staël - Roberto Longhi e il moderno», «Turner, Monet, Pollock. Dal Romanticismo all'Informale. Omaggio a Francesco Arcangeli», «La cura del bello, musei, storie e paesaggi per Corrado Ricci», «L'Artista viaggiatore», «I Preraffaeliti e il sogno italiano. Da Beato Angelico a Perugino, da Rossetti a Burne-Jones», «L'Italia s'è desta 1945-1953. Arte in Italia nel secondo dopoguerra da De Chirico a Guttuso, da Fontana a Burri» e «Misera e splendore della carne. Caravaggio, Courbet, Giacometti, Bacon... Testori e la grande pittura europea» e «Borderline. Artisti tra normalità e follia. Da Bosch a Dalí, dall'Art brut a Basquiat», la Fondazione ha ritenuto con convinzione di sostenere con un determinante contributo anche la realizzazione della mostra «L'incanto dell'affresco. Capolavori strappati da Pompei a Giotto da Correggio a Tiepolo» che prossimamente sarà ospitata a Ravenna.

Siamo certi che il valore artistico delle opere esposte, provenienti dai principali musei italiani, offrirà ai visitatori un'importante esperienza culturale; nel contempo desideriamo, ancora una volta, sottolineare la professionalità e la sensibilità dell'Istituzione Museo d'Arte Città di Ravenna che da anni promuove la conoscenza dell'arte antica, moderna e contemporanea con positive ricadute sul territorio; anche in questa occasione, la mostra non mancherà di ottenere un meritato successo di pubblico e di critica, apportando una nuova opportunità di crescita per la nostra città e il suo circondario.

Lanfranco Gualtieri

Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna